



Prefettura di Messina

Prot. n. 44/N.C./2019/Area I

Messina, 22 marzo 2019

AL SIG. MINISTRO DELL'INTERNO
ROMA

OGGETTO: Comune di Mistretta. Proposta di scioglimento ai sensi dell'art. 143 D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii.

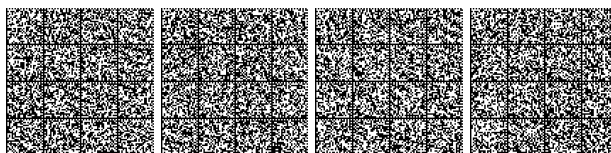
Con decreto n. 816/R/2018/Area I in data 7 agosto 2018 in data ho disposto, a seguito della delega di cui al decreto del sig. Ministro n. 17102/128/48 (8) - Uff. V – Affari Territoriali – del 3 agosto 2018, l'accesso presso il Comune di Mistretta, ai sensi della normativa in oggetto, al fine di accertare eventuali fenomeni di infiltrazione o di condizionamento di tipo mafioso all'interno dell'apparato politico e amministrativo dell'Ente.

Si premette che l'attuale amministrazione, eletta nel 2014, è in fase di scadenza di mandato, avendo la Regione Siciliana fissato per domenica 28 aprile la data per le prossime consultazioni amministrative.

Come già evidenziato nella richiesta di delega per l'accesso, cui integralmente si rinvia, le motivazioni della stessa scaturiscono dall'informativa del 25 maggio 2018 del Comando Provinciale Carabinieri di Messina, con cui veniva comunicato che il precedente 20 aprile personale del Nucleo Investigativo di quel Comando dava esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 6670/15 R.G.N.R. – 5534/17 R.G.G.I.P., emessa dal GIP del Tribunale di Messina su richiesta della DDA, nell'ambito della cd. "operazione *Concussio*" a carico, tra gli altri, anche del consigliere comunale [...omissis....], per il delitto di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, successivamente sospeso con decreto prefettizio in data 20 aprile 2018.

La Commissione, insediatasi in data 8 agosto 2018, la cui attività è stata prorogata con decreto n. 1070/R/2018/Area I del 31 ottobre 2018, ha consegnato in data 7 febbraio un'articolata relazione di 416 pagine, compendiata dalla documentazione acquisita in fase istruttoria e depositata sia in forma cartacea che digitale, nella quale sono state indicate le principali e più rilevanti risultanze scaturite dall'accesso.

Nel rassegnare le proprie conclusioni, la Commissione ha proceduto ad una valutazione complessiva degli accertamenti compiuti, ritenendo che gli elementi acquisiti



debbero essere considerati nel loro insieme, anche ai fini della tutela della pubblica amministrazione di fronte alla pressione e all'influenza della criminalità organizzata.

In tale prospettiva, particolare attenzione è stata riservata alla puntuale analisi del contesto ambientale e criminale di Mistretta, alla posizione degli amministratori e dei dipendenti comunali, nonché alla gestione amministrativa dell'Ente comunale.

Come ampiamente evidenziato nelle premesse e nella parte I della relazione, nel corso degli anni, le risultanze di alcuni importanti procedimenti penali hanno giudiziariamente accertato l'esistenza e l'operatività di una consorteria criminale denominata *"famiglia mafiosa di Mistretta"*, sostenendo l'esistenza di un aggregato criminale operante nell'area mistrettea, facente capo, prima, a [...omissis...], poi alla famiglia [...omissis...], costituente l'estrema propaggine di Cosa Nostra palermitana nella provincia di Messina.

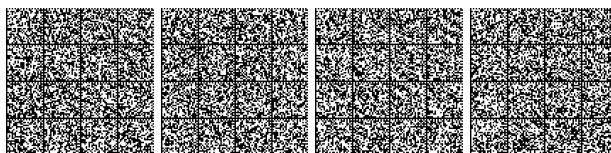
Tale consorteria criminale appare essere, secondo quanto riferito anche da collaboratori di giustizia, una *"testa di ponte"* di Cosa Nostra nel territorio messinese, attraverso cui vengono curati gli interessi palermitani in questa provincia.

La Corte d'Assise di Messina, nell'ambito del procedimento *"Mare Nostrum"* – definito con sentenza del 25 novembre 2004 – ha evidenziato, in particolare, che verso la fine degli anni '80 si era consolidato nel mistrettea un organismo criminale, dedito fondamentalmente alle estorsioni e strettamente legato alla mafia palermitana.

Nella predetta sentenza si legge, infatti, che *"la caratura criminale del sodalizio era fortemente connotata dal rapporto qualificato che legava il capo con "Cosa Nostra" palermitana, dato notorio negli ambienti delinquenziali ed a livello giudiziario, tale da attribuire al [...omissis...] un ruolo privilegiato nel regolare i fenomeni criminali nella provincia di Messina"*.

Al vertice della famiglia mafiosa di Mistretta, vengono collocati i fratelli [...omissis...] e [...omissis...], uomini d'onore con il compito di curare i rapporti tra i palermitani e gli esponenti mafiosi della Sicilia orientale.

[...omissis...], detto *"l'artificiere"* e in atto detenuto, risulta aver avuto un ruolo importante nella strage di Capaci, essendo stato identificato come l'uomo che confezionò l'ordigno che venne poi collocato nel tunnel sotto l'autostrada A29. Per tale circostanza, [...omissis...] è stato condannato all'ergastolo.



In seguito a tale condanna, il ruolo di capo della famiglia mafiosa di Mistretta sarebbe stato affidato al fratello [...omissis....], detto [...omissis....], deceduto nel 2010, il cui ruolo in cosa nostra è sempre stato ritenuto di rilievo, tanto che di lui si legge in uno dei pizzini ritrovati nel covo di Bernardo Provenzano, al termine della latitanza avvenuta l'11 aprile 2006.

La centralità del ruolo della famiglia [...omissis....] nelle dinamiche di cosa nostra a Mistretta sono confermate anche dalla figura di [...omissis....], sorella di [...omissis....] e [...omissis....], coinvolta nell'operazione di polizia *"Requiem"*, confluita in quella denominata *"Icaro"*, che ha gestito i rapporti per conto del fratello [...omissis....], successivamente al suo arresto.

Nella relazione, inoltre, emergono diversi contatti e frequentazioni fra [...omissis....], titolare, peraltro, di un fondo rustico comunale, e diversi amministratori, fra cui il già citato [...omissis....] ed il consigliere [...omissis....].

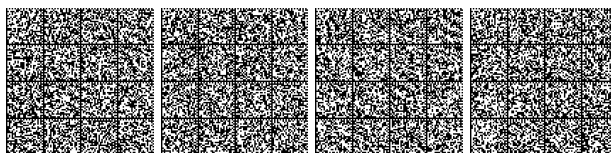
Nel panorama criminale mistrettese assumono rilievo anche [...omissis....] e [...omissis....], detto "[...omissis....]", quest'ultimo destinatario dell'ordinanza di misura cautelare in carcere emessa nell'ambito dell'operazione *"Concussio"*.

Nell'ambito del procedimento *"Barbarossa"*, [...omissis....] e [...omissis....] sono stati tratti in arresto essendo emersi i loro rapporti illeciti ed il ruolo di *"referente"* di *"cosa nostra"* per la zona di Caronia, assunto da [...omissis....].

L'imprenditore [...omissis....] risulta, altresì, coinvolto nelle operazioni *"Montagna"* e *"San Lorenzo"*; in quest'ultima, in particolare, il [...omissis....] è stato accusato di concorso esterno in associazione di tipo mafioso, operante sul versante tirrenico della provincia di Messina.

[...omissis....], dal canto suo, risulta coinvolto in molteplici vicende giudiziarie e la sua appartenenza alla *"famiglia mafiosa di Mistretta"* emerge da copiose e univoche risultanze giudiziarie quali i procedimenti *"Mare Nostrum"*, *"Icaro"*, *"Barbarossa 2"* e *"San Lorenzo"*.

Le figure di [...omissis....] e [...omissis....], con la loro caratura criminale, assumono particolare rilievo in considerazione degli stretti rapporti intrattenuti con l'ex consigliere [...omissis....], ritenuti attuali secondo le risultanze dell'indagine *"Concussio"*.



Sullo sfondo di tale contesto criminale, l'amministrazione comunale in carica è quella scaturita all'esito delle elezioni amministrative del 25 maggio 2014, il cui mandato risulta, come detto, in scadenza.

A seguito delle citate consultazioni del maggio 2014, il sindaco eletto, [...omissis....] (sostenuto della lista "[...omissis....]"), non riusciva a conseguire la maggioranza in Consiglio Comunale per effetto del "voto disgiunto" che premiava la compagine politica avversa (lista "[...omissis....]"), sia pur per pochissimi voti di scarto.

Ciò ha comportato, di fatto, che la maggioranza politica all'interno del Civico Consesso, per l'intera consiliatura, rappresentasse l'opposizione politica alla giunta [...omissis....].

La Commissione d'indagine ha mosso la sua attività partendo dalle risultanze investigative della citata operazione "*Concussio*" e sviluppando, nel prosieguo del lavoro, una rete di rapporti e cointeressenze fra amministratori di Mistretta, mondo dell'imprenditoria locale e criminalità di tipo mafioso.

In primo luogo, la Commissione ha ulteriormente approfondito l'analisi dell'iter della gara d'appalto relativa ai *Lavori di valorizzazione e fruizione del patrimonio artistico contemporaneo nebroideo "Fiumara d'arte"*, già oggetto delle attività investigative confluite nella citata operazione "*Concussio*"; ciò al fine di individuare possibili elementi sintomatici di infiltrazione mafiosa o, comunque, eventuali condizionamenti nel corretto svolgimento della gara stessa.

Nell'ordinanza cautelare che ha condotto all'arresto dell'ex consigliere [...omissis....], è stata, infatti, posta in risalto la condotta spregiudicata di quest'ultimo, in ordine ad un tentativo di estorsione nei confronti dell'aggiudicatario finale dell'appalto, con il coinvolgimento di terzi soggetti ritenuti continui alla criminalità organizzata.

Dall'esame degli atti, è, altresì, emerso che la gara era stata inizialmente aggiudicata all'ATI [...omissis....], di cui faceva parte una delle imprese del consigliere comunale [...omissis....].

La Commissione, a tale riguardo, ha avuto modo di appurare che il Consiglio Comunale di Mistretta, pur risultando evidente la situazione di incompatibilità del consigliere [...omissis....], per la duplice posizione di amministratore locale e di "parte" in una gara d'appalto bandita dall'Ente, non abbia fatto rilevare l'evidente conflitto di interessi.



La medesima circostanza, peraltro, si era verificata in occasione di un altro bando di gara dell'Ente locale, aggiudicato dalla medesima impresa intestata al consigliere [...omissis...], in relazione al quale il civico consesso aveva ritenuto non sussistente il conflitto di interessi.

Tali episodi hanno fatto emergere l'esistenza, in seno al Consiglio Comunale di Mistretta, e più nello specifico nell'ambito della maggioranza politica così come composta a seguito delle consultazioni amministrative del maggio del 2014, di un vero e proprio "comitato di affari", che ha condizionato pesantemente la vita politica dell'Ente.

Nell'ambito di tale gruppo di interesse, un ruolo chiave avrebbe avuto l'ex consigliere [...omissis...] che sembra presentare delle strette cointeressenze con le locali consorterie criminali.

[...omissis...], in particolare, assume, almeno fino all'arresto scaturito dalla citata operazione "*Concussio*", un ruolo centrale nel panorama politico mistretteo, anche per via della lunga partecipazione alla vita politica e amministrativa dell'Ente, in quanto già vicesindaco dal 2009 al 2014.

La caratura politica del [...omissis...] è rimasta immutata, anche nell'attuale legislatura, per la maggioranza acquisita in Consiglio Comunale, in occasione delle elezioni del 2014, dallo schieramento di appartenenza, sia perché elemento di collegamento con esponenti di rilievo della criminalità organizzata di Mistretta, unitamente al predetto comitato d'affari.

Diverse indagini, anche risalenti nel tempo, hanno fatto emergere in maniera inequivocabile i rapporti che l'ex consigliere [...omissis...] avrebbe intrattenuto, oltre che con i citati [...omissis...] ed [...omissis...], anche e, soprattutto, con [...omissis...], sorella di [...omissis...] e [...omissis...].

[...omissis...], definita la "signorina", sarebbe stata la destinataria finale delle somme provenienti dalla richiesta estorsiva che lo stesso [...omissis...] avrebbe indirizzato al titolare dell'impresa che, a seguito di ricorso, si è aggiudicata i "*lavori di valorizzazione e fruizione del patrimonio artistico contemporaneo nebroideo "Fiumara d'arte"*", così come emerge dagli atti dell'operazione "*Concussio*".

Il padre dell'ex consigliere [...omissis...], [...omissis...], risulta, inoltre, essere depositario delle scritture contabili delle imprese confiscate al gruppo [...omissis...], nonché legato al vecchio boss di Mistretta [...omissis...], con il quale, peraltro,



condivideva la partecipazione al circolo "[...omissis...]" di Mistretta, come emerge dall'attività di osservazione condotta dai Carabinieri nel corso degli anni.

Lo stesso [...omissis...] coltivava, fino all'arresto, stretti legami personali e professionali con il citato [...omissis...], mentre la sua contiguità alla famiglia mafiosa dei [...omissis...] era già emersa nel corso di pregresse attività di indagine.

La contiguità del [...omissis...] al citato contesto mafioso - sostenuta dal documentato e stabile legame di frequentazione, con [...omissis...], in quel periodo unica esponente in libertà dell'omonima famiglia al vertice del sodalizio mafioso di Mistretta - va letta in correlazione al fatto che, al di là del reato per cui è indagato, le intercettazioni svolte - fra il 2015 ed il 2016 - a carico dello stesso consigliere, nell'ambito dell'operazione "Concussio", hanno permesso di attualizzare la sua rete relazionale con i soggetti coinvolti nella Giunta, nel Consiglio comunale, con i dirigenti e funzionari della struttura amministrativa dell'Ente, confermando la vastità e la ramificazione dei suoi contatti.

La contiguità del [...omissis...] alla famiglia mafiosa dei [...omissis...] è emersa anche nel corso di altra attività di indagine condotta, tra l'agosto 2010 ed il gennaio 2011, dalla Compagnia Carabinieri di Mistretta, nell'ambito del procedimento penale n. 2273/11 RGNR, in relazione alla tentata estorsione ai danni di un imprenditore e che ha visto coinvolti, oltre allo stesso [...omissis...], anche i citati [...omissis...] e [...omissis...].

Le indagini tecniche avviate in quest'ultimo procedimento hanno, infatti, oggettivato ben sette incontri tra il [...omissis...] e la [...omissis...], avvenuti tutti nel casale dove abitava la donna.

Dalle risultanze dell'attività di accesso è emerso come il citato gruppo di interesse sarebbe stato costituito, oltre che dal [...omissis...], anche dal Presidente del Consiglio Comunale, [...omissis...] e dai consiglieri [...omissis...] e [...omissis...].

Il presidente del Civico Consesso, [...omissis...], seppur non direttamente, risulta avere una certa contiguità con ambienti malavitosi. Condivide lo studio professionale di Mistretta con l'ing. [...omissis...] il quale risulta essere vicino non solo alla citata famiglia dei [...omissis...], ma anche a quella mafiosa dei [...omissis...], con la quale è risultato essere in stretto contatto per diversi anni, da ultimo con la carismatica figura di [...omissis...].

Inoltre la sorella di [...omissis...], [...omissis...], è socio amministratore, unitamente al marito, della [...omissis...] di [...omissis...] (zio del consigliere comunale



[...omissis...], società che si occupa della produzione di calcestruzzo e che non ha mai richiesto l'iscrizione nelle *white list* della Prefettura. La [...omissis...] nel 2008 ha ceduto un ramo di azienda alla [...omissis...], destinataria di una interdittiva antimafia adottata dalla Prefettura di Messina nel 2015. Successivamente la stessa, sottoposta a sequestro e alla conseguente amministrazione giudiziaria, è stata iscritta in *white list* fino al 2017.

Il consigliere [...omissis...], dal canto suo, ha sempre intrattenuto strettissimi rapporti con [...omissis...], con cui condivide l'appartenenza allo stesso sodalizio politico ed è amministratore unico della [...omissis...], società che si era aggiudicata, in prima battuta, la gara d'appalto per l'affidamento dei "lavori di valorizzazione e fruizione del patrimonio artistico contemporaneo nebroideo "Fiumara d'arte".

La citata impresa è stata costituita a seguito di due atti di compravendita effettuati da altrettante società cedenti riferibili alla medesima famiglia imprenditoriale, ossia la [...omissis...] e [...omissis...] e la [...omissis...] di [...omissis...], i cui titolari risultano essere il fratello ed il cugino del consigliere [...omissis...].

[...omissis...], in particolare, ritenuto vicino al citato [...omissis...], già capo della famiglia mafiosa di Mistretta, annovera pregiudizi penali per estorsione e risulta inoltre indagato nel 2010 per abuso d'ufficio, turbativa d'asta ed associazione a delinquere, dal Commissariato di P.S. di Condofuri (RC).

In un apposito capitolo della relazione di accesso si è dato, inoltre, atto della "galassia" delle imprese riconducibili alla famiglia [...omissis...] che, a vario titolo, hanno effettuato lavori per conto del Comune di Mistretta.

Il consigliere [...omissis...], inoltre, appartenente al gruppo politico facente capo al [...omissis...] e al [...omissis...], risulta avere contiguità con la famiglia [...omissis...], in particolare per aver ricoperto, nella sua qualità di geometra, il ruolo di responsabile di diversi cantieri, tra cui un parco eolico costruito a Mistretta dalle ditte in rapporti con gli stessi [...omissis...].

Tale vicinanza a personaggi di spicco è, inoltre, suffragata dalla sua appartenenza ad una struttura articolata e consolidata, sotto le direttive dei fratelli [...omissis...] e [...omissis...], finalizzata al controllo politico-amministrativo nell'intera area amastratina, come risulta dai citati procedimenti penali nr. 306/09 e 310/10 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Mistretta.



Al di fuori del predetto "comitato d'affari, si collocherebbe la figura dell'attuale Sindaco [...omissis....], anche in considerazione della sua diversa appartenenza politica. Il fratello del primo cittadino, [...omissis....], titolare di un'azienda agrozootecnica risulta, tuttavia, indagato nell'ambito del Proc. Pen. n° 1302/2015 RGNR della Procura di Enna per riciclaggio, per aver trasferito titoli AGEA, di provenienza illecita, per un valore di euro 47.429,84, alla società agricola semplice [...omissis....], fratello del noto [...omissis....], già indagato per associazione mafiosa.

La Commissione d'indagine, una volta chiarito il contesto criminale di Mistretta e fatto emergere le figure di rilievo all'interno della compagine politico - amministrativa dell'attuale consiliatura, ha fatto rilevare, attraverso l'accesso agli uffici comunali, tutta una serie di criticità, sintomo evidente di uno sviamento delle attività dell'Ente rispetto al perseguimento del bene comune.

Di assoluto rilievo sono, in primo, le risultanze scaturite dall'analisi del patrimonio comunale, nonché sulla modalità di gestione dello stesso, con particolare riferimento ai fondi rustici, presenti in gran numero nel territorio di Mistretta, soprattutto se rapportate con quanto emerso a proposito della situazione economico - finanziaria del Comune.

Quest'ultima, a giudizio della Commissione d'indagine, si presenta assolutamente precaria, specchio, evidentemente, di un'inefficiente gestione dell'Ente da parte dell'apparato politico e burocratico - amministrativo.

L'attività ispettiva ha fatto emergere, infatti, la mancata approvazione sia dei bilanci, a partire da quello 2017-2019, che dei rendiconti, a partire da quello relativo al 2017, ma anche una capacità di riscossione dell'Ente praticamente inesistente, così come rilevato anche dalla Corte dei Conti.

A quest'ultima criticità è strettamente legata la *mala gestio* del patrimonio comunale, in primo luogo i fondi rustici, sintomo di una legalità "debole".

Tale circostanza emerge, in primo luogo, in relazione ad esponenti della criminalità organizzata, o comunque ad essa contigui, che risultano essere o essere stati possessori di terreni comunali.

Fra questi vi sono [...omissis....], come visto appartenente all'omonima famiglia di mafia mistrette, che ha posseduto un fondo rustico mai revocato anche dopo il suo



decesso, avvenuto nel 2016, e [...omissis....], fratello dell'attuale sindaco, in rapporti, come già visto, con la famiglia mafiosa dei [...omissis....].

Risulta possessore di fondi rustici anche [...omissis....], fratello dell'attuale Presidente del Consiglio Comunale, indagato per truffa finalizzata al conseguimento di erogazioni pubbliche e dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti.

Oltre a quanto appena rappresentato, la cattiva gestione dei fondi rustici comunali emerge anche in relazione alle seguenti, ulteriori circostanze:

- numerosi fondi risultano detenuti, illegittimamente, in assenza di contratto e, quindi, senza idoneo titolo giuridico che ne legittimi il possesso;
- in alcuni casi, risultano indicati più detentori senza specificare attraverso quale titolo si sia avuto il possesso;
- il Comune di Mistretta non risulta aver mai effettuato alcun tipo di controllo sugli effettivi detentori di tali beni;
- l'Ente non riscuote i canoni di locazione;
- in alcuni casi sono stati riscontrati fondi detenuti, inspiegabilmente, anche da parte di persone che risultano decedute;
- i fondi sono stati assegnati a soggetti gravati da pregiudizi penali, anche di rilevante entità;
- non è mai stata data concreta attuazione al "protocollo di legalità" stipulato fra Prefettura di Messina, la Regione Siciliana, l'Ente Parco dei Nebrodi, 22 Comuni allo stesso aderenti e l'Ente di Sviluppo Agricolo, omettendo di chiedere a questa Prefettura, prima di qualsiasi attività preliminare alla definitiva concessione di beni ricadenti nel territorio comunale, la verifica sull'eventuale sussistenza di una delle cause di decadenza di cui all'art. 67 D. Lgs. 6 settembre 2011, n. 159 e ss.mm.ii., nonché di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa a norma dell'art. 91 dello stesso decreto.

Quest'ultima, in particolare, appare una criticità di particolare rilievo, soprattutto se rapportata al fatto che nel territorio del Parco dei Nebrodi, ove ricade Mistretta, risulta ormai acclarata, anche giudizialmente, la sussistenza di estesi fenomeni di imprenditorialità mafiosa, che mirano ad investire le risorse provenienti dai traffici illeciti in attività economiche apparentemente lecite.



Anche per tale motivo, nel 2015, fu firmato il citato protocollo di legalità, comunemente noto come “protocollo Antoci”, recentemente divenuto legge dello Stato, attraverso la sua trasposizione nelle modifiche apportate al Codice Antimafia dal D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito dalla legge di conversione 1° dicembre 2018, n. 132.

Il protocollo si prefiggeva, fra le altre finalità, quella di porre in essere *“una corretta ed efficace politica di prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata”* attraverso il rafforzamento della collaborazione fra i firmatari per *“prevenire e contrastare possibili fenomeni di infiltrazioni sul territorio, tutelando l’economia legale ed approntando strumenti per consentire un proficuo controllo delle attività più vulnerabili alle contaminazioni mafiose”*.

Nell’ specifico, il protocollo prevedeva che i firmatari si impegnano a vigilare affinché nelle procedure di concessione di propri beni a privati sia garantito il pieno ed incondizionato rispetto della disciplina legislativa vigente in materia ed in quella relativa alla prevenzione di tentativi di infiltrazione mafiosa e ad adottare le iniziative necessarie affinché, prima del rilascio dei provvedimenti di competenza finalizzati alla concessione di propri beni a privati, i concessionari assumano formalmente l’obbligo, pena il diniego al rilascio o la revoca, a non concedere a terzi la titolarità o l’utilizzo totale e parziale del bene concesso nonché a denunciare immediatamente all’Autorità giudiziaria o a quella di Polizia Giudiziaria ogni illecita richiesta di denaro o altra utilità, così come ogni offerta di protezione o estorsione di qualsiasi natura.

La Commissione d’indagine ha verificato che l’amministrazione comunale di Mistretta ha, sostanzialmente, omissso di effettuare le verifiche antimafia, nel periodo oggetto dell’indagine ispettiva, avviando le stesse con la Prefettura di Messina solo a partire dal mese di agosto 2018, una volta avviato l’accesso ispettivo.

Le predette criticità, costituiscono, evidentemente, la logica conseguenza della pressoché totale assenza di controlli da parte dell’Amministrazione comunale, con particolare riferimento ai soggetti affidatari e agli effettivi possessori dei fondi, come emerso anche dall’audizione del responsabile dell’area finanziaria e del comandante della Polizia Municipale. Oltremodo singolare è apparsa, nell’ambito dell’audizione dei medesimi funzionari, l’asserita “non conoscenza” della figura di [...omissis....] e della caratura criminale della famiglia cui apparteneva la donna.



Nell'ambito del medesimo filone di approfondimento, la Commissione d'indagine ha avuto modo di appurare come il cennato gruppo di interesse, in seno al Consiglio Comunale, abbia, tra l'altro, condizionato la stesura del testo finale del regolamento per la gestione dei fondi rustici.

Il regolamento approvato nel 2017 non è, infatti, il testo originariamente predisposto dagli uffici comunali e sostenuto dalla giunta [...omissis...], in quanto pesantemente emendato dalle modifiche proposte dai consiglieri dell'opposizione e, infine, esitato con delibera di Consiglio Comunale nel febbraio del 2017.

In particolare, il Consiglio Comunale ha riscritto integralmente l'art. 1 nei seguenti termini: *“Il presente Regolamento disciplina la procedura per l'affitto dei fondi rustici di proprietà comunale liberi, o che si renderanno liberi nella piena ed incondizionata disponibilità dell'ente, non gravati da domanda presentata presso enti e/o organismi regionali, statali e comunitari (concedenti forme di benefici e/o contributi concessi a qualunque titolo e ad a qualunque soggetto diverso dall'ente, nel pieno rispetto delle leggi vigenti, assicurando criteri di trasparenza ed adeguata forma di pubblicità”*.

Ciò, di fatto, ha pesantemente limitato la possibilità del Comune di disporre dei fondi di sua proprietà, la maggior parte dei quali sono occupati *sine titolo* o con contratti scaduti.

L'omesso ricorso alle cautele antimafia, sopra cennato, è emerso non solo con riferimento alla gestione del patrimonio comunale, ma anche a tutti i settori dell'Ente, ivi compreso quello degli appalti pubblici, laddove si è proceduto, con frequenza, ad affidamenti diretti anche in favore di imprese riconducibili a soggetti gravati da pregiudizi penali o di polizia ovvero contigui ad ambienti criminali.

La Commissione di indagine ha, in particolare, effettuato un'approfondita disamina degli affidamenti diretti, di quelli in somma urgenza, nonché delle ordinanze contingibili ed urgenti adottate dal Sindaco in materia di rifiuti, nell'ambito dei quali, notoriamente, si celano fenomeni di *mala gestio* e di corruzione, anche in considerazione del fatto che si tratta di atti adottati senza una preventiva gara d'appalto.

Al riguardo, è emerso, in primo luogo, il conferimento di svariati incarichi a diverse società appartenenti alla famiglia del consigliere [...omissis...].



E', inoltre, risultato che il servizio di refezione scolastica della scuola primaria e secondaria di I grado del Comune di Mistretta è stato affidato ad una società cooperativa, riconducibile ad un assessore della giunta attualmente in carica.

Nel 2014 è stato affidato l'incarico di collaudatore per i lavori di realizzazione di loculi presso il cimitero comunale di Mistretta all'ing. [...omissis...], collega di studio del presidente del Civico Consesso [...omissis...], il quale, come si è già visto, è vicino non solo alla famiglia dei [...omissis...], ma anche a quella mafiosa dei [...omissis...].

Nel 2016 sono stati affidati lavori in somma urgenza alla ditta "[...omissis...]" di Capo d'Orlando, il cui socio amministratore, [...omissis...], è stato segnalato nel 2006 dalla DIA di Catania, per turbata libertà degli incanti e associazione per delinquere, unitamente a numerosi indagati, ritenuti contigui alla criminalità organizzata.

Nel 2017, la [...omissis...] di Mistretta ha fornito un nolo a caldo di un mezzo meccanico per lo sgombero neve nelle vie principali del paese; socio unico è [...omissis...], zio del consigliere [...omissis...], e fratello di [...omissis...], quest'ultimo con precedenti penali e di polizia, tra l'altro, anche per tentata estorsione, in concorso con soggetti appartenenti alla criminalità organizzata, turbata libertà degli incanti ed associazione a delinquere.

[...omissis...], inoltre, è stato assiduo frequentatore del defunto [...omissis...], vecchio boss di Mistretta, e di [...omissis...], coinvolto nel procedimento "*Mare Nostrum*".

Il Sindaco [...omissis...], inoltre, nel corso dell'attuale consiliatura, ha ripetutamente affidato, con ordinanza contingibile ed urgente, ai sensi dell'articolo 191 D.l.gs. n. 152/2006, il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti alla [...omissis...] di Catania, il cui amministratore unico è [...omissis...], con precedenti per dichiarazioni fraudolente mediante uso di fatture per operazioni inesistenti e abusivismo edilizio.

[...omissis...] è figlia di [...omissis...], titolare della [...omissis...], il quale, sebbene non annoveri pregiudizi penali, è stato citato in più occasioni e da distinti collaboratori di giustizia quale referente, per il settore dello smaltimento e raccolta dei rifiuti, delle famiglie SANTAPAOLA - PULVIRENTI di Catania.

La stessa [...omissis...] nel 2008 era stata destinataria di un'interdittiva supplementare atipica, ex art. 1 septies D.L. 629/1982, emessa dal Prefetto di Catania.



Nel 2017, è stato effettuato un affidamento diretto alla ditta “[...omissis...]” di Reitano, il cui amministratore unico è [...omissis...], che risulta avere frequentazione con diversi soggetti contigui alla criminalità organizzata del comprensorio nebroide.

Analoghe criticità sono state rilevate, inoltre, con riferimento alle modalità di elargizione dei contributi comunali. In proposito, si evidenzia che il regolamento vigente nel Comune di Mistretta non prevede, tra le cause di l'esclusione dal beneficio, l'esistenza, in capo ai richiedenti, di precedenti penali di rilevante gravità, quali potrebbero essere l'associazione a delinquere, l'estorsione, la rapina ecc., o la frequentazione con persona condannata per associazione a delinquere di stampo mafioso.

Da accertamenti effettuati dalla Commissione d'indagine sulle persone e sulle famiglie che hanno, nel corso degli anni, usufruito dei benefici previsti dell'istituto *de quo*, è emersa in maniera chiara come, in alcuni casi, i destinatari dei sussidi siano incorsi in condanne per reati gravi.

Fra i soggetti risultati percettori di contributi comunali risultano, infatti, [...omissis...], attualmente agli arresti domiciliari, resasi responsabile del reato di rapina aggravata, violazione degli obblighi della sorveglianza speciale di P.S.; [...omissis...], responsabile del reato di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche e falsità ideologica; [...omissis...], responsabile dei reati di violenza, resistenza, furto, evasione, porto abusivo di armi, stupefacenti, ricettazione ed estorsione e controllata unitamente a [...omissis...] condannato per associazione a delinquere di stampo mafioso; [...omissis...], con precedenti per danneggiamento seguito da incendio, omicidio colposo, resistenza, oltraggio e minaccia a P.U.; [...omissis...], con precedenti per danneggiamento seguito da incendio, porto abusivo di armi e lesioni personali; [...omissis...], con precedenti per danneggiamento seguito da incendio e furto in abitazione; [...omissis...], con precedenti per minaccia aggravata, furto e lesioni personali; [...omissis...], con precedenti per falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche; [...omissis...], con precedenti per arresto per fabbricazione o detenzione di materie esplodenti, arrestato per reati contro la persona e sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S.; [...omissis...], con precedenti per violazione degli obblighi della sorveglianza speciale, furto aggravato, truffa; [...omissis...], già sorvegliato speciale; [...omissis...], con precedenti per rapina, minaccia, porto abusivo di armi od oggetti atti ad offendere e rapina in concorso; [...omissis...] con precedenti per



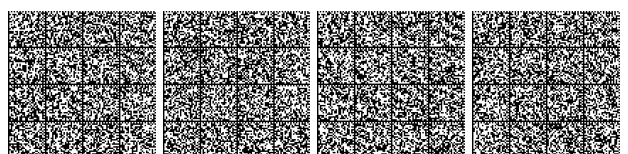
estorsione, rapina aggravata; [...omissis....] con precedenti per furto, furto in abitazione, sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e lesioni personali; [...omissis....], sorvegliato speciale, con precedenti per rissa, furto, rapina aggravata; [...omissis....], con precedenti per furto aggravato, tratto in arresto per stupefacenti ex art. 73 DPR 309/90, minaccia ed estorsione; [...omissis....], con precedenti per rapina aggravata, violenza o minaccia P.U. furto, violenza sessuale.

L'elencazione di tali soggetti, evidenzia come il regolamento per la concessione dei contributi comunali sia affetto da un grave *vulnus* che, di fatto svislisce la *ratio* della natura sussidiaria dell'istituto in argomento, non escludendo dai possibili benefici anche persone in stato di detenzione per reati di rilevante entità o, comunque, di particolare allarme sociale.

Nel corso dell'indagine, dunque, sono emersi concreti, attuali e rilevanti elementi che dimostrano l'esistenza di un possibile condizionamento dell'Ente da parte della criminalità organizzata nei processi decisionali, sia politici che amministrativi del Comune di Mistretta, con sviamento dalla tutela degli interessi della collettività e violazione dei principi costituzionali di buon andamento, imparzialità e libera concorrenza, tenuto conto, da un lato, della "accertata diffusione della criminalità organizzata nel territorio" e, dall'altro, delle "precarie condizioni di funzionalità dell'Ente locale" (C.d.S., IV, n. 1004/2007).

Tutto ciò premesso, richiamando integralmente il contenuto della nota n. 771/R/2018/Area I del 27 luglio 2018, con cui è stato richiesto di delegare alla scrivente l'esercizio dei poteri di accesso al Comune di Mistretta e rinviando alle conclusioni cui è giunta la Commissione d'indagine nella relazione finale, si ritiene di proporre lo scioglimento del Consiglio comunale di Mistretta, ai sensi dell'art. 143 D. Lgs. 267/2000, in quanto misura idonea, da un lato, a far cessare immediatamente il pregiudizio in atto e ricondurre alla normalità la vita amministrativa dell'Ente locale e, dall'altro, a scongiurare ogni ulteriore forma di permeabilità dello stesso rispetto all'influenza delle consorterie criminali di stampo mafioso.

Le risultanze dell'attività della Commissione d'indagine sono state illustrate nel corso di una dedicata riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, tenutasi il 15 febbraio scorso, integrato con la partecipazione del procuratore



distrettuale antimafia, i cui componenti hanno, all'unanimità, condiviso le valutazioni e le conclusioni dell'organo ispettivo.

Il procuratore distrettuale antimafia, in particolare, nel fare riferimento ad indagini attualmente in corso anche sul territorio di Mistretta, allo stato ancora coperte da segreto istruttorio, ha ritenuto condivisibile la proposta di scioglimento del Consiglio Comunale di Mistretta.

Tanto si rassegna per le valutazioni di codesto Ministero.

Con separata nota classificata, inviata tramite corriere speciale, si trasmettono all'Ufficio di Gabinetto - Ufficio V Affari territoriali - ed al Dipartimento per gli Affari interni e territoriali - Segreteria di Sicurezza, in duplice copia, la presente proposta, debitamente omissata, la relazione della Commissione d'indagine e un mezzo di supporto CIS recante, scannerizzati, la relazione della Commissione con firme dei commissari ed i relativi allegati.

Il prefetto: LIBRIZZI

19A02638

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI, FORESTALI E DEL TURISMO

DECRETO 20 marzo 2019.

Conferma dell'incarico al Consorzio per la tutela del formaggio Piacentinu Ennese DOP e attribuzione dell'incarico a svolgere le funzioni di cui all'articolo 14, comma 15, della legge 21 dicembre 1999, n. 526 per la DOP «Piacentinu Ennese».

IL DIRIGENTE DELLA PQAI IV

DELLA DIREZIONE GENERALE PER LA PROMOZIONE
DELLA QUALITÀ AGROALIMENTARE E DELL'IPPICA

Visto il regolamento (CE) n. 1151/2012 del Consiglio del 21 novembre 2012 relativo ai regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari;

Viste le premesse sulle quali è fondato il predetto regolamento ed, in particolare, quelle relative alle esigenze dei consumatori che, chiedendo qualità e prodotti tradizionali, determinano una domanda di prodotti agricoli o alimentari con caratteristiche specifiche riconoscibili, in particolare modo quelle connesse all'origine geografica;

Considerato che tali esigenze possono essere soddisfatte dai consorzi di tutela che, in quanto costituiti dai sog-

getti direttamente coinvolti nella filiera produttiva, hanno un'esperienza specifica ed una conoscenza approfondita delle caratteristiche del prodotto;

Vista la legge 21 dicembre 1999, n. 526, recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea - legge comunitaria 1999, ed in particolare l'art. 14, comma 15, che individua le funzioni per l'esercizio delle quali i consorzi di tutela delle DOP, delle IGP e delle STG possono ricevere, mediante provvedimento di riconoscimento, l'incarico corrispondente dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

Visto l'art. 14 della citata legge 21 dicembre 1999, n. 526, ed in particolare il comma 15, che individua le funzioni per l'esercizio delle quali i consorzi di tutela delle DOP, delle IGP e delle STG possono ricevere, mediante provvedimento di riconoscimento, l'incarico corrispondente dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

Visti i decreti ministeriali 12 aprile 2000, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - Serie generale - n. 97 del 27 aprile 2000, recanti «disposizioni generali relative ai requisiti di rappresentatività dei consorzi di tutela delle denominazioni di origine protette (DOP) e delle indicazioni geografiche protette (IGP)» e «individuazione dei criteri di rappresentanza negli organi

